

Bancarotta, due condanne

L'intricata vicenda finanziaria iniziò nel 2016

Un'indagine condotta dalla guardia di finanza portò alla luce un groviglio di società che non tenevano alcuna forma di contabilità e non pagavano tasse

di **Paolo Morelli**

Tre anni e mezzo di reclusione per Maurizio Senni, 53 anni, architetto di Longiano che vive e lavora anche a Londra dove ha preso la residenza, difeso dagli avvocati Alessandro Monteleone di Cesena ed Emanuela Buccheri di Forlì, e due anni e mezzo per il riminese Carlo Caposeno, difeso dall'avvocato Luca Borghesi di Bagnacavallo. I due erano imputati di reati finanziari, fra i quali la bancarotta per distrazione, che avevano portato a un'evasione fiscale per molti milioni di euro. Il pubblico ministero Sara Posa aveva chiesto la condanna di entrambi gli imputati: quattro anni di reclusione per Maurizio Senni, considerata la recidiva, e tre anni per Carlo Caposeno. La sentenza è stata letta ieri alle 19.30, dopo tre ore e mezza di camera di consiglio, dalla presidente del collegio Monica Galassi affiancata dai giudici Ilaria Rosati e Marco De Leva. **Le indagini** della guardia di finanza di Cesena che sono alla base del processo partirono da tre denunce presentate nel



Il Palazzo di Giustizia di Forlì dove si è svolto il processo

2018 da una donna di Rovigo che, insieme al figlio, aveva investito circa mezzo milione di euro nelle società che facevano capo a Maurizio Senni: la Bysell di Forlì che acquistava lotti di merce da fallimenti e poi li rivendeva su internet, e la Lvm che si occupava di brevetti in campo scientifico. Queste aziende erano collegate a una galassia di società a responsabilità limitata

con capitale sociale basso e sede in Italia, Inghilterra e in altri paesi. Le società non tenevano alcuna contabilità, non presentavano dichiarazioni dei redditi né dichiarazioni Iva, e quindi non versavano allo Stato tasse e imposte. Un 'buco' nei confronti dello Stato di molti milioni di euro.

Il fascicolo giudiziario fu suddiviso in diversi tronconi: alcuni



imputati sono stati condannati nel 2020, altri hanno scelto riti alternativi mentre questo processo iniziò nel settembre 2021. **I fatti** risalgono al 2016-2017 e portarono alla confisca di beni mobili e immobili per circa 12 milioni di euro. Gli imputati che hanno già definito le loro posizioni attraverso processi con rito ordinario o alternativi sono sette: Matteo Lombardi, condannato complessivamente a 3 anni e 8 mesi di reclusione; Francesco Della Torre, 6 anni e 10 mesi; Paolo Dosi, 1 anno e 6 mesi; Athos Montesi, 4 anni e 1 mese; Roberto Mantani, 1 anno e 11 mesi; Nadia Angelini, 1 anno e 10 mesi. Assolta, invece, Erica Olivi.

INCHIESTA SPEZZETTATA

Altri sette imputati erano stati processati separatamente o con riti alternativi

Sanità

Emergenza, il Cau al Bufalini aprirà il 6 maggio

L'Ausl Romagna ha fissato la data di apertura del 'Cau' (Centro assistenza urgenza) di Cesena: la struttura riservata alle emergenze sanitarie non gravi (i cosiddetti 'codici bianchi') aprirà i battenti il 6 maggio alla piastra servizi dell'ospedale Bufalini e sarà attivo dalle 8 alle 20. L'obiettivo dei 'Cau' aperti su input della Regione è quello di alleggerire i reparti di Pronto soccorso degli ospedali dai pazienti che non necessitano di interventi per problemi gravi.

Vaccinazione contro papilloma virus

L'Ausl Romagna organizza giornate di vaccinazione contro il papilloma virus-hpv per ragazze fino ai 26 anni. L'accesso è libero e la vaccinazione è gratuita venerdì 12/04 dalle ore 8.30 alle 12 e lunedì 15/04 dalle ore 14 alle 16 presso gli Ambulatori vaccinazioni adulti in piazza A. Magnani 146, a Cesena. La vaccinazione è gratuita fino al compimento del 26esimo anno di età, non è necessaria la prescrizione medica ed è sufficiente presentarsi nelle sedi e orari indicati.

Nelle stesse giornate è possibile l'accesso diretto alla vaccinazione antitetanica per gli adulti. Per accedere alle vaccinazioni in altre giornate o orari è sempre possibile prenotare attraverso il CUP e Cup tel (800002255).

PONTE VECCHIO

Tentato suicidio? Un falso allarme

Momenti di paura ieri mattina poco dopo le tre sul Ponte Vecchio. Una persona residente in zona, affacciandosi alla finestra, ha notato una persona passare sopra il ponte e guardare giù verso il savio. Poiché il ponte è noto per i casi di suicidio e temendo un gesto insano, l'uomo ha allertato le forze dell'ordine. Sul posto sono arrivate una pattuglia della Polizia di Stato e i Vigili del Fuoco. Non hanno trovato nessuno. Dopo le dovute ispezioni è stato constatato che si era trattato di un falso allarme.

Cgil e Uil domani in sciopero per la sicurezza

«Nel 2023 nella nostra provincia 6.800 incidenti sul lavoro»

I sindacati Cgil e Uil annunciano lo sciopero generale per domani: 4 ore in tutti i settori privati e 8 per i comparti legno ed edilizia. Sicurezza sul lavoro e lotta alla precarietà i temi della protesta, con un flash mob davanti alla sede della Provincia in piazza Morgagni a Forlì alle 16.

Le sigle sindacali chiederanno al Governo e al sistema aziendale di perseguire le azioni necessarie per arrivare a zero morti sul lavoro, per una giusta riforma fiscale e per un nuovo modello di sviluppo e di fare impresa. «Gli incontri con il Governo non hanno portato ai risultati sperati - spiega Maria Giorgini, segretaria provinciale Cgil - né sui temi legati alla salute e sicu-

rezza nei luoghi di lavoro né riguardo la lotta alla precarietà: serve un vero cambio di visione complessivo, oltre che un deciso cambio di passo». In Italia nei primi due mesi dell'anno si sono registrati 200 morti sul lavoro, un dato allarmante; a Forlì-Cesena, nel 2023, 13 persone hanno perso la vita e si sono registrati 6800 infortuni più o meno gravi.

«Non si può mettere il profitto davanti alla vita delle persone. Riguardo invece alla riforma fiscale - prosegue Giorgini - il modello di società che si sta delineando accentua il divario economico tra le famiglie, con la privatizzazione della sanità e un fisco iniquo che grava nell'90%

dei casi su dipendenti e pensionati. Chiediamo quindi ai lavoratori di partecipare numerosi, con l'auspicio di essere ascoltati, perché purtroppo i numeri riguardanti i morti sul lavoro e gli infortuni ci fanno essere una delle ultime province d'Italia». Ma la mobilitazione proseguirà anche sabato 20 aprile a Roma, con al centro della manifestazione i temi della salute e sicurezza, il diritto alla cura e alla sanità pubblica, la riforma fiscale e la tutela dei salari.

«Abbiamo scioperato anche con i precedenti governi - afferma Paolo Manzelli, segretario Uil Cesena -, perché noi cerchiamo risposte e non guardiamo alla politica. I dati, purtroppo, parlano da soli: 14mila morti negli

ultimi dieci anni sono un numero che devono far muovere le istituzioni». «I 1040 decessi del 2023 sono un dato che si ripete da diversi anni - dichiara Enrico Imolesi, segretario Uil Forlì - e chiediamo l'istituzione di una Procura che indaghi dopo le morti sul lavoro. Le aziende coinvolte dovrebbero essere colpite, non dando loro la possibilità di partecipare ad appalti pubblici e privati. Credo inoltre che gli 11 miliardi di euro di evasione contributiva e i 90 di evasione fiscale evidenzino come sia necessario agire subito, ascoltando le richieste di sindacati che rappresentano milioni di lavoratori».

Gianni Bonali